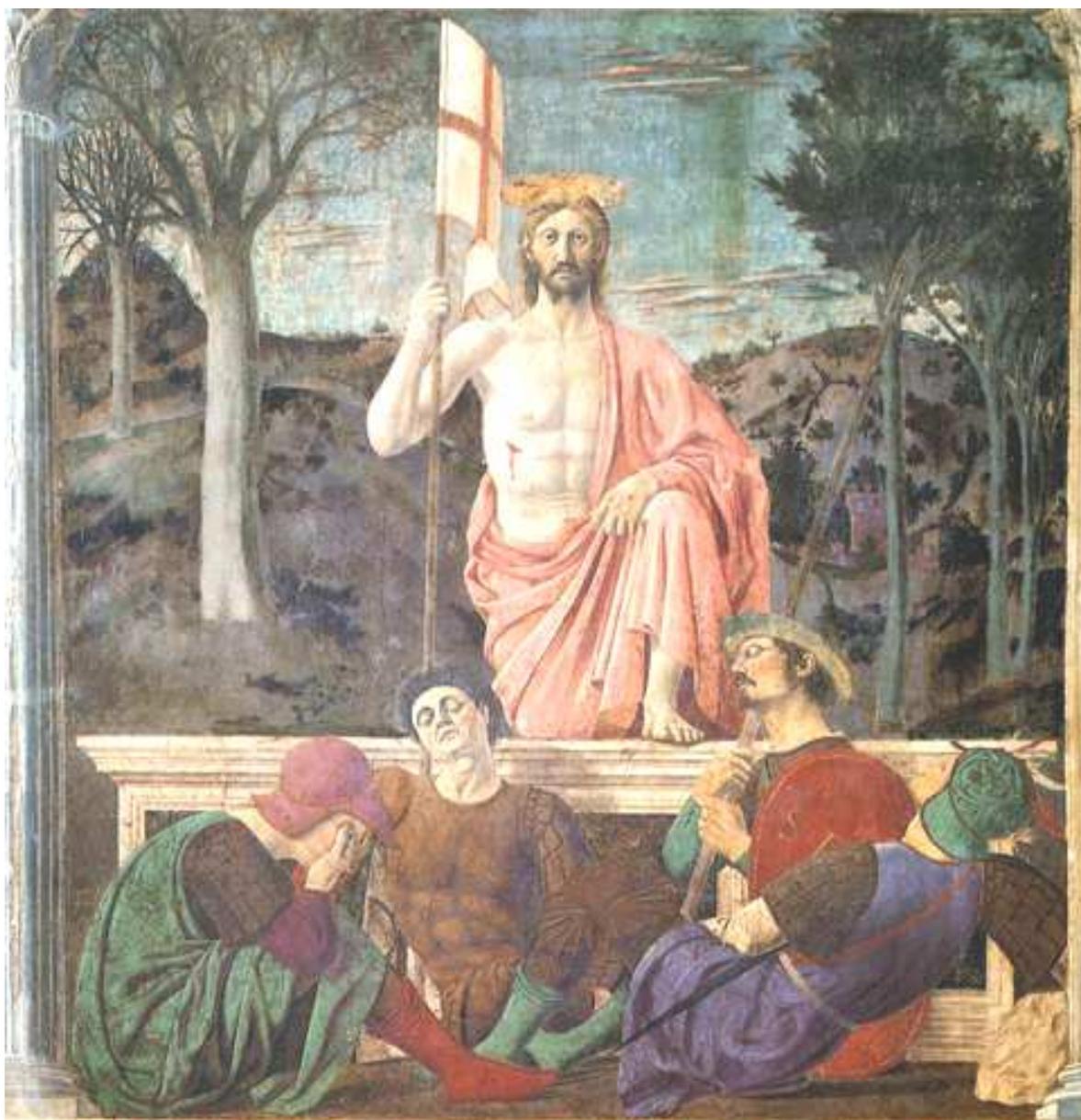


Aprile
2017

anno XXVI
n° 6

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO
PARROCCHIALE

La Resurrezione



“Nulla è impossibile a Dio”

(Lc 1,37)

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
La Pasqua del Signore
- 5 Ascoltando il Papa
***Santa Messa al Parco di Monza
Incontro coi cresimandi a San Siro***
- 13 L'angolo del Catechismo
A San Siro circa 80 della parrocchia ...
- 14 Famiglia = Chiesa domestica
Monza 25 marzo 2017: incontriamo Papa Francesco
- 16 Ordine Franciscano Secolare
Incontro OFS di Domenica 12 marzo
- 18 Quaresima 2017: Triduo Pasquale e Proposta caritativa
- 19 Gruppo ADO
Cena Caritas
- 20 Speciale oratorio estivo
Oratorio Estivo 2017
- 21 Spazio Cenacolo
Uno spettacolo, mille emozioni
- 21 Programma del Cenacolo
- 22 Controcampo: Spazio Aurora
***Il Corso di Sci
Le iniziative della Regione Lombardia
Motobenedizione 2017***
- 25 Speciale esercizi parrocchiali
Esercizi spirituali quaresimali
- 27 Calendario Pastorale di Aprile e Maggio 2017
- 28 Speciale pellegrinaggi dei sabati di Maggio
I nostri "sabati mariani"
- 31 Letture dei Mesi di Aprile e Maggio 2017

In copertina

*La "Resurrezione",
affresco (225 x 200 cm) di Piero della Francesca,
eseguito tra il 1450 e il 1463
e conservato nel Museo Civico di Sansepolcro (Arezzo).*



La Pasqua del Signore



Abbiamo tutti ancora negli occhi e nel cuore l'immagine del Papa che ha visitato la nostra Diocesi e l'immagine dell'infinita moltitudine di gente che ha voluto accoglierlo, ascoltarlo, condividere con lui quello splendido momento di comunione. Siamo stati tutti colpiti dalle parole semplici e profonde che sono andate davvero al cuore della nostra esperienza di fede, che ci hanno richiamato all'essenziale, a ciò che davvero conta,

a ciò cui davvero dobbiamo tenere come alla cosa più preziosa che abbiamo ricevuto: l'incontro con Cristo che è al centro del nostro cammino e della nostra vita.

Nella vicinanza della Pasqua mi colpiva soprattutto uno dei messaggi che il Papa ci ha lasciato, quello con il quale ha concluso la sua omelia di Monza.

«“Nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà».

Mi colpivano queste parole perché mi sembrano raccogliere il messaggio centrale dell'evento che stiamo per celebrare, la Pasqua del Signore che rivivremo insieme anche quest'anno ricordando il dono immenso dell'Eucarestia, contemplando la morte del Signore in Croce e rivivendo la gioia del mattino di Pasqua, la gioia della grande sorpresa della resurrezione.

Quando contempleremo la Croce del Signore e insieme e dentro essa contempleremo tutte le croci e i dolori della nostra umanità, il dolore di chi è solo, di chi ha perso persone care, il dolore dei tanti cristiani perseguitati che rischiano la vita a causa del Vangelo, il dolore di coloro che lasciano la loro terra per cercare una vita dignitosa, e insieme contempleremo anche la ingiustizia e forse l'indifferenza nella quale qualche volta anche noi ci rinchiudiamo impauriti per i problemi enormi che ci sono davanti a noi e che ci fanno sentire impotenti, cosa chiederemo allora al Signore se non proprio che nelle nostre vite e nel mondo si realizzi l'impossibile?

Cosa chiederemo se non che tutti i problemi presenti nel mondo e nelle nostre vite non soffochino quella speranza che il Signore ci ha messo nel cuore?

Cosa chiederemo se non di aiutarci a comprendere che l'emozione provata a Monza o a San Siro o anche solo davanti ai televisori nel vedere e nell'ascoltare il nostro Papa non sia soltanto un'illusione, un momento di entusiasmo destinato a perdersi nella concretezza e forse nella banalità della vita?

Ebbene, la Pasqua viene proprio a dirci questo, che l'impossibile si è realizzato.

Che quel Gesù morto in Croce, sconfitto, umiliato, morto su quella croce che sembrava smentire tragicamente le sue parole e le speranze che le sue parole avevano acceso, proprio quel Gesù che porta in sé per sempre i segni della sua Passione, del suo infinito amore, del dono della sua vita offerta a noi e a ogni uomo, quel Gesù è il Vincitore, quel Gesù è colui nel quale si è compiuto l'impossibile: la vittoria sul male, la vittoria sulla morte, la vittoria sul peccato.

La Pasqua viene a ridirci questo, a farcelo rivivere: viene a dirci che niente di quello che facciamo è inutile, viene a dirci che c'è nella nostra vita una presenza che vince la morte, una presenza che ogni giorno può rinnovare la vita. E viene a dirci che il nostro compito è annunciare questa presenza al mondo, è dire a tutti che questa speranza è davvero per ognuno, non esclude nessuno, vuole raggiungere tutti. È questo l'augurio che faccio a tutti, l'augurio di Buona Pasqua che siamo invitati a scambiarci.

fr. Luigi

4

Anagrafe Parrocchiale



Sono tornati al Padre

Butti Franco
Mellace Giuseppe
Maggioni Antonietta ved. Cambiagio
Galli Giovanni
Galbiati Giulia ved. Stroppa

BUONGIORNO GESÙ

*Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione alla Santa Pasqua
ore 7.30 Medie
ore 8.00 Elementari
da Lunedì 10 Aprile
a Mercoledì 12 Aprile*

*Primo incontro per l'organizzazione
della prossima*

FESTA ORATORIO 2017

Venerdì 21 Aprile ore 21.00



Santa Messa al Parco di Monza *Omelia del Santo Padre*

*Solennità dell'Annunciazione del Signore
Sabato, 25 marzo 2017*

Abbiamo appena ascoltato l'annuncio più importante della nostra storia: l'annunciazione a Maria (cfr *Lc 1, 26-38*). Un brano denso, pieno di vita, e che mi piace leggere alla luce di un altro annuncio: quello della nascita di Giovanni Battista (cfr *Lc 1, 5-20*).

Due annunci che si susseguono e che sono uniti; due annunci che, comparati tra loro, ci mostrano quello che Dio ci dona nel suo Figlio.

L'annunciazione di Giovanni Battista avviene quando Zaccaria, sacerdote, pronto per dare inizio all'azione liturgica entra nel Santuario del Tempio, mentre tutta l'assemblea sta fuori in attesa. *L'annunciazione di Gesù*, invece, avviene in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica e con una fama non particolarmente buona (cfr *Gv 1, 46*), nell'anonimato della casa di una giovane chiamata Maria.

Un contrasto non di poco conto, che ci segnala che il nuovo Tempio di Dio, il nuovo incontro di Dio con il suo popolo avrà luogo in posti che normal-

mente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi fin dal seno di sua Madre. Ormai non sarà più in un luogo riservato a pochi mentre la maggioranza rimane fuori in attesa. Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri.

Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: «*Rallegrati, il Signore è con te!*».

Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui

guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti.

Al pari di Maria, anche noi possiamo essere presi dallo smarrimento. «*Come avverrà questo?*» in tempi così pieni di *speculazione*? Si specula sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia.

Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro.

Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza. Mentre il dolore busca a molte porte, mentre in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per mancanza di reali opportunità, la speculazione abbonda ovunque.

Certamente, il *ritmo vertiginoso* a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia.

Le pressioni e l'impotenza di fronte a tante situazioni sembrerebbero inaridirci l'anima e renderci insensibili di fronte alle innumerevoli sfide.

E paradossalmente quando tutto si accelera per costruire - in teoria - una

società migliore, alla fine non si ha tempo per niente e per nessuno.

Perdiamo il tempo per la famiglia, il tempo per la comunità, perdiamo il tempo per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria.

Ci farà bene domandarci: *come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? È possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?*

Queste due domande toccano la nostra identità, la vita delle nostre famiglie, dei nostri paesi e delle nostre città. Toccano la vita dei nostri figli, dei nostri giovani ed esigono da parte nostra un nuovo modo di situarci nella storia.

Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che "smetta di piovere".

Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia, con l'audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Di fronte allo smarrimento di Maria, davanti ai nostri smarrimenti, tre sono le chiavi che l'Angelo ci offre per aiutarci ad accettare la missione che ci viene affidata.

1. Evocare la Memoria

La prima cosa che l'Angelo fa è evocare la memoria, aprendo così il presente di Maria a tutta la storia della Salvezza.

Evoca la promessa fatta a Davide come frutto dell'alleanza con Giacobbe. Maria è figlia dell'Alleanza. Anche noi oggi siamo invitati a fare memoria, a guardare il nostro passato per non dimenticare da dove veniamo. Per non dimenticarci dei nostri avi, dei nostri nonni e di tutto quello che hanno passato per giungere dove siamo oggi. Questa terra e la sua gente hanno conosciuto il dolore delle due guerre mondiali; e talvolta hanno visto la loro meritata fama di laboriosità e civiltà inquinata da sregolate ambizioni. La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni come unico modo di risolvere i conflitti. Evocare la memoria è il migliore antidoto a nostra disposizione di fronte alle soluzioni magiche della divisione e dell'estraniamento.

2. L'appartenenza al Popolo di Dio

La memoria consente a Maria di appropriarsi della sua appartenenza al Popolo di Dio. Ci fa bene ricordare che siamo membri del Popolo di Dio! Milanesi, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande

Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico.

Questa è una delle nostre ricchezze. È un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore.

3. La possibilità dell'impossibile

«Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà. Lo sanno bene queste terre che, nel corso della loro storia, hanno generato tanti carismi, tanti missionari, tanta ricchezza per la vita della Chiesa! Tanti volti che, superando il pessimismo sterile e divisore, si sono aperti all'iniziativa di Dio e sono diventati segno di

quanto feconda possa essere una terra che non si lascia chiudere nelle proprie idee, nei propri limiti e nelle proprie capacità e si apre agli altri.

Come ieri, Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per

cooperare con la creatività dello Spirito.

Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora.

Parafrasando sant'Ambrogio nel suo commento a questo brano possiamo dire:

Dio continua a cercare cuori come quello di Maria, disposti a credere persino in condizioni del tutto straordinarie (cfr *Esposizione del Vangelo sec. Luca II, 17: PL 15, 1559*).

Il Signore accresca in noi questa fede e questa speranza.

Franciscus



Ascoltando il Papa

Incontro coi cresimati a San Siro

Sabato, 25 marzo 2017

Domanda di un ragazzo

Ciao, io sono Davide e vengo da Cornaredo.

Volevo farti una domanda:

Ma a te, quando avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?

Papa Francesco:

Davide ha fatto una domanda molto semplice, alla quale per me è facile rispondere, perché devo soltanto fare un po' di memoria dei tempi nei quali io avevo l'età vostra.

E la sua domanda è: "Quando tu avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?". Sono tre cose, ma con un filo che le unisce tutt'e tre. La prima cosa che mi ha aiutato sono stati i nonni. "Ma come, Padre,

i nonni possono aiutare a far crescere l'amicizia con Gesù?". Cosa pensate voi? Possono o non possono?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

Ma i nonni sono vecchi!

Ragazzi:

No!

Papa Francesco:

No? Non sono vecchi?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

Sono vecchi ... I nonni sono di un'altra epoca: i nonni non sanno usare il computer, non hanno il telefonino ...

Domando un'altra volta: i nonni, possono aiutarti a crescere nell'amicizia con Gesù?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

E questa è stata la mia esperienza: i nonni mi hanno parlato normalmente delle cose della vita.

Un nonno era falegname e mi ha insegnato come con il lavoro Gesù ha imparato lo stesso mestiere, e così, quando io guardavo il nonno, pensavo a Gesù.

L'altro nonno mi diceva di non andare mai a letto senza dire una parola a Gesù, dirgli "buonanotte".

La nonna mi ha insegnato a pregare, e anche la mamma; l'altra nonna lo stesso. La cosa importante è questa: i nonni hanno la saggezza della vita.

Cosa hanno i nonni?

Ragazzi:

La saggezza della vita.

Papa Francesco:

Hanno la saggezza della

vita. E loro con quella saggezza ci insegnano come andare più vicini a Gesù. A me lo hanno fatto.

Primo, i nonni. Un consiglio: parlate con i nonni. Parlate, fate tutte le domande che volete. Ascoltate i nonni. È importante, in questo tempo, parlare con i nonni. Avete capito?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

E voi, quelli che avete i nonni vivi, farete uno sforzo per parlare, fare loro domande, ascoltarli? Farete lo sforzo? Farete questo lavoro?

Ragazzi:
Sì ...

Papa Francesco:

Non siete molto convinti. Lo farete?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

I nonni. Poi, mi ha aiutato tanto *giocare con gli amici*, perché giocare bene, giocare e sentire la gioia del gioco con gli amici, senza insultarci, e pensare che così giocava Gesù. Ma, vi domando, Gesù giocava? O no?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

Ma era Dio! Dio no, non può giocare ... Giocava Gesù?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

Siete convinti. Sì, Gesù giocava, e giocava con gli

altri. E a noi fa bene giocare con gli amici, perché quando il gioco è pulito, si impara a rispettare gli altri, si impara a fare la squadra, in équipe, a lavorare tutti insieme.

E questo ci unisce a Gesù. Giocare con gli amici.

Ma - è una cosa che credo qualcuno di voi ha detto - litigare con gli amici, aiuta a conoscere Gesù?

Ragazzi:
No!

Papa Francesco:

Come?

Ragazzi:
No!

Papa Francesco:

Va bene. E se uno litiga, perché è normale litigare, ma poi chiedi scusa, e finita è la storia. È chiaro?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

A me ha aiutato tanto giocare con gli amici.

E una terza cosa che mi ha aiutato a crescere nell'amicizia con Gesù è *la parrocchia, l'oratorio, andare in parrocchia, andare all'oratorio e radunarmi con gli altri: questo è importante!*

A voi piace, andare in parrocchia?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

A voi piace ... - ma dite la verità - a voi piace andare a Messa?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

[ride] Non sono sicuro ... A voi piace andare all'oratorio?

Ragazzi:
Sì!

Papa Francesco:

Ah, questo sì, vi piace.

E queste tre cose faranno - davvero, questo è un consiglio che vi do - queste tre cose vi faranno crescere nell'amicizia con Gesù: parlare con i nonni, giocare con gli amici e andare in parrocchia e in oratorio.

Perché, con queste tre cose, tu pregherai di più. [applausi]

E la preghiera è quel filo che unisce le tre cose.

Grazie. [applausi]

Domanda di due genitori

Buona sera.

Siamo Monica e Alberto, e siamo genitori di tre ragazzi di cui l'ultima il prossimo ottobre riceverà la Santa Cresima.

La domanda che volevamo farLe è questa:

come trasmettere ai nostri figli la bellezza della fede?

A volte ci sembra così complicato poter parlare di queste cose senza diventare noiosi e banali

o, peggio ancora, autoritari. Quali parole usare?

Papa Francesco:

Grazie. Io queste domande le avevo prima ...

Sì, perché me le avete inviate, e per essere chiaro nella risposta, ho preso qualche appunto, ho scritto

qualcosa, e adesso vorrei rispondere a Monica e ad Alberto.

Credo che questa è una delle domande-chiave che tocca la nostra vita come genitori: la trasmissione della fede, e tocca anche la nostra vita come pastori e come educatori.

La trasmissione della fede. E mi piacerebbe rivolgere a voi questa domanda.

E vi invito a ricordare quali sono state le persone che hanno lasciato un'impronta nella vostra fede e che cosa di loro vi è rimasto più impresso. Quello che hanno domandato i bambini a me, io lo domando a voi. Quali sono le persone, le situazioni, le cose che vi hanno aiutato a crescere nella fede, la trasmissione della fede. Invito voi genitori a diventare, con l'immaginazione, per qualche minuto nuovamente figli e a ricordare le persone che vi hanno aiutato a credere. "Chi mi ha aiutato a credere?". Il padre, la madre, i nonni, una catechista, una zia, il parroco, un vicino, chissà ... Tutti portiamo nella memoria, ma specialmente nel cuore qualcuno che ci ha aiutato a credere. Adesso vi faccio una sfida. Un attimino di silenzio ... e ognuno pensi: chi mi ha aiutato a credere? E io rispondo da parte mia, e per rispondere la verità devo tornare con il ricordo in Lombardia ... [grande applauso] A me ha aiutato a

credere, a crescere tanto nella fede, un sacerdote lodigiano; un bravo sacerdote che mi ha battezzato e poi durante tutta la mia vita, io andavo da lui; in alcuni momenti più spesso, in altri meno ... e mi ha accompagnato fino all'entrata nel noviziato [dei Gesuiti].

E questo lo devo a voi lombardi, grazie! [applausi]

E non mi dimentico mai di quel sacerdote, mai, mai.

Era un apostolo del confessionale, un apostolo del confessionale. Misericordioso, buono, lavoratore. E così mi ha aiutato a crescere.

Ognuno ha pensato la persona? Io ho detto chi ha aiutato me.

E vi domanderete il perché di questo piccolo esercizio.

I nostri figli ci guardano continuamente; anche se non ce ne rendiamo conto, loro ci osservano tutto il tempo e intanto apprendono.

[applauso] «I bambini ci guardano»: questo è il titolo

di un film di Vittorio De Sica del '43. Cercatelo.

Cercatelo. "I bambini ci guardano". E, fra parentesi,

a me piacerebbe dire che quei film italiani del dopoguerra e un po' dopo, sono

stati - generalmente - una vera "catechesi" di umanità.

Chiudo la parentesi.

I bambini ci guardano, e voi non immaginate l'angoscia

che sente un bambino quando i genitori litigano.

Soffrono! [applauso]

E quando i genitori si separano, il conto lo pagano

loro. [applauso] Quando si porta un figlio al mondo, dovete avere coscienza di questo: noi prendiamo la responsabilità di far crescere nella fede questo bambino.

Vi aiuterà tanto leggere l'Esortazione *Amoris laetitia*, soprattutto i primi capitoli, sull'amore, il matrimonio, il quarto capitolo che è una davvero una chiave. Ma non dimenticatevi: quando voi litigate, i bambini soffrono e non crescono nella fede.

[applauso] I bambini conoscono le nostre gioie, le nostre tristezze e preoccupazioni.

Riescono a captare tutto, si accorgono di tutto e, dato che sono molto, molto intuitivi, ricavano le loro conclusioni e i loro insegnamenti.

Sanno quando facciamo loro delle trappole e quando no.

Lo sanno. Sono furbissimi.

Perciò, una delle prime cose che vi direi è: abbiate cura di loro, abbiate cura del loro cuore, della loro gioia, della loro speranza.

Gli "occhietti" dei vostri figli via via memorizzano e leggono con il cuore come la fede è una delle migliori eredità che avete ricevuto dai vostri genitori e dai vostri avi.

Se ne accorgono. E se voi date la fede e la vivete bene, c'è la trasmissione.

Mostrare loro come la fede ci aiuta ad andare avanti, ad affrontare tanti drammi che abbiamo, non con un

atteggiamento pessimista ma fiducioso, questa è la migliore testimonianza che possiamo dare loro.

C'è un modo di dire: "Le parole se le porta il vento", ma quello che si semina nella memoria, nel cuore, rimane per sempre.

Un'altra cosa. In diverse parti, molte famiglie hanno una tradizione molto bella ed è andare insieme a Messa e dopo vanno a un parco, portano i figli a giocare insieme. Così che la fede diventa un'esigenza della famiglia con altre famiglie, con gli amici, famiglie amiche ... Questo è bello e aiuta a vivere il comandamento di santificare le feste.

Non solo andare in chiesa a pregare o a dormire durante l'omelia - succede! -, non solo, ma poi andare a giocare insieme.

Adesso che cominciano le belle giornate, ad esempio, la domenica dopo essere andati a Messa in famiglia, è una buona cosa se potete andare in un parco o in piazza, a giocare, a stare un po' insieme. Nella mia terra questo si chiama "*dominguear*", "passare la domenica insieme". Ma il nostro tempo è un tempo un po' brutto per fare questo, perché tanti genitori, per dare da mangiare alla famiglia, devono lavorare anche nei giorni festivi. E questo è brutto.

Io sempre domando ai genitori, quando mi dicono

che perdono la pazienza con i figli, prima domando: "Ma quanti sono?" "Tre, quattro", mi dicono. E faccio loro una seconda domanda: "Tu, giochi con i tuoi figli? ... Giochi?" E non sanno cosa rispondere. I genitori in questi tempi non possono, o hanno perso l'abitudine di giocare con i figli, di "perdere tempo" con i figli.

Un papà una volta mi ha detto: "Padre, quando io parto per andare al lavoro, ancora stanno a letto, e quando torno la sera tardi già sono a letto. Li vedo soltanto nei giorni festivi". È brutto! È questa vita che ci toglie l'umanità! Ma tenete a mente questo: giocare con i figli, "perdere tempo" con i figli è anche trasmettere la fede. È la gratuità, la gratuità di Dio. E un'ultima cosa: l'educazione familiare nella solidarietà. Questo è trasmettere la fede con l'educazione nella solidarietà, nelle opere di misericordia. Le opere di misericordia fanno crescere la fede nel cuore. Questo è molto importante. Mi piace mettere l'accento sulla festa, sulla gratuità, sul cercare altre famiglie e vivere la fede come uno spazio di godimento familiare; credo che è necessario anche aggiungere un altro elemento.

Non c'è festa senza solidarietà. Come non c'è solidarietà senza festa, perché quando uno è solidale, è

gioioso e trasmette la gioia. Non voglio annoiarvi: vi racconterò una cosa che io ho conosciuto a Buenos Aires. Una mamma, era a pranzo con i tre figli, di sei, quattro e mezzo e tre anni; poi ne ha avuti altri due. Il marito era al lavoro. Erano a pranzo e mangiavano proprio cotolette alla milanese, sì, perché lei me l'ha detto, e ognuno dei bambini ne aveva una nel piatto. Bussano alla porta. Il più grande va, apre la porta, vede, torna e dice: "Mamma, è un povero, chiede da mangiare". E la mamma, saggia, fa la domanda: "Cosa facciamo? Diamo o non diamo?" - "Sì, mamma, diamo, diamo!". C'erano altre cotolette, lì. La mamma disse: "Ah, benissimo: facciamo due panini: ognuno taglia a metà la propria e facciamo due panini" - "Mamma, ma ci sono quelle!" - "No, quelle sono per la cena". E la mamma ha insegnato loro la solidarietà, ma quella che costa, non quella che avanza! Per l'esempio basterebbe questo, ma vi farà ridere sapere come è finita la storia. La settimana dopo, la mamma è dovuta andare a fare la spesa, il pomeriggio, verso le quattro, e ha lasciato tutti e tre i bambini da soli, erano buoni, per un'oretta. È andata. Quando torna la mamma, non erano tre, erano quattro! C'erano i tre figli e un barbone [ride]

che aveva chiesto l'elemosina e lo hanno fatto entrare, e stavano bevendo insieme caffelatte ...

Ma questo è un finale per ridere un po'... Educare alla solidarietà, cioè alle opere di misericordia. Grazie.

Domanda di una catechista

Buona sera, sono Valeria, mamma e catechista di una parrocchia di Milano, a Rogoredo. Lei ci ha insegnato che per educare un giovane occorre un villaggio: anche il nostro Arcivescovo ci ha spronato in questi anni a collaborare, perché ci sia una collaborazione tra le figure educanti.

Allora noi volevamo chiederLe un consiglio, perché possiamo aprirci a un dialogo e a un confronto con tutti gli educatori che hanno a che fare con i nostri giovani ...

Papa Francesco:

Io consiglierei un'educazione basata sul pensare-sentire-fare, cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani, i tre linguaggi. Educare all'armonia dei tre linguaggi, al punto che i giovani, i ragazzi, le ragazze possano pensare quello che sentono e fanno, sentire quello che pensano e fanno e fare quello che pensano e sentono. Non separare le tre cose, ma tutt'e tre insieme. Non educare soltanto l'in-

telletto: questo è dare nozioni intellettuali, che sono importanti, ma senza il cuore e senza le mani non serve, non serve. Dev'essere armonica, l'educazione. Ma si può dire anche: educare con i contenuti, le idee, con gli atteggiamenti della vita e con i valori. Si può dire anche così. Ma mai educare soltanto, per esempio, con le nozioni, le idee. No. Anche il cuore deve crescere nell'educazione; e anche il "fare", l'atteggiamento, il modo di comportarsi nella vita.

In riferimento al punto precedente, ricordo che una volta in una scuola c'era un alunno che era un fenomeno a giocare a calcio e un disastro nella condotta in classe. Una regola che gli avevano dato era che se non si comportava bene doveva lasciare il calcio, che gli piaceva tanto! Dato che continuò a comportarsi male rimase due mesi senza giocare, e questo peggiorò le cose. Stare attenti quando si punisce: quel ragazzo peggiorò. È vero, l'ho conosciuto, questo ragazzo. Un giorno l'allenatore parlò con la direttrice, e spiegò: "La cosa non va! Lasciami provare", disse alla direttrice, e le chiese che il ragazzo potesse riprendere a giocare. "Proviamo", disse la signora.

E l'allenatore lo mise come capitano della squadra. Allora quel bambino, quel ragazzo si sentì considerato,

sentì che poteva dare il meglio di sé e cominciò non solo a comportarsi meglio, ma a migliorare tutto il rendimento. Questo mi sembra molto importante nell'educazione.

Molto importante. Tra i nostri studenti ce ne sono alcuni che sono portati per lo sport e non tanto per le scienze e altri riescono meglio nell'arte piuttosto che nella matematica e altri nella filosofia più che nello sport. Un buon maestro, educatore o allenatore sa stimolare le buone qualità dei suoi allievi e non trascurare le altre. E lì si dà quel fenomeno pedagogico che si chiama *transfert*: facendo bene e piacevolmente una cosa, il beneficio si trasferisce all'altra. Cercare dove do più responsabilità, dove più gli piace, e lui andrà bene.

E sempre va bene stimolarli, ma i bambini hanno anche bisogno di divertirsi e di dormire. Educare soltanto, senza lo spazio della gratuità non va bene.

E finisco con questa cosa. C'è un fenomeno brutto in questi tempi, che mi preoccupa, nell'educazione: il *bullying*. Per favore, state attenti. [grande applauso] E adesso domando a voi, cresimandi.

In silenzio, ascoltatevi.

In silenzio.

Nella vostra scuola, nel vostro quartiere, c'è qualcuno o qualcuna del quale o della quale voi vi fate

beffa, che voi prendete in giro perché ha quel difetto, perché è grosso, perché è magro, per questo, per quest'altro? Pensateci.

E a voi piace fargli provare vergogna e anche picchiarli per questo? Pensateci. Questo si chiama *bullying*. Per favore ... [accenno di applauso] No, no! Ancora non ho finito. Per favore, per il sacramento della Santa Cresima, fate la promessa al Signore di non fare mai questo e mai permettere che si faccia nel vostro collegio, nella vostra scuola, nel vostro quartiere. Capito?

Ragazzi:

Sì! [applauso grande]

Papa Francesco:

Mi promettete: mai, mai prendere in giro, fare beffa, un compagno di scuola, di quartiere ...

Promettete questo, oggi?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

Il Papa non è contento della risposta ... Promettete questo?

Ragazzi:

[fortissimo] Sì!

Papa Francesco:

Bene. Questo "sì" lo avete detto al Papa. Ora, in silenzio, pensate che cosa brutta è questa, e pensate se siete capaci di prometterlo a Gesù. Promettete a Gesù di non fare mai questo *bullying*?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

A Gesù...

Ragazzi:

[forte] Sì!

Papa Francesco:

Grazie. E che il Signore vi benedica!

Complimenti a voi [i ragazzi che hanno fatto le

coreografie nel campo]: siete stati bravi!

Preghiamo insieme: "Padre Nostro..."

[Benedizione]

Papa Francesco:

Per favore, vi chiedo di pregare per me. E prima di andarmene, una domanda: con chi dobbiamo parlare di più, a casa?

Ragazzi:

Con i nonni!

Papa Francesco:

Bravi! E voi, genitori, cosa dovete fare con i vostri figli un po' di più?

Genitori:

Giocare!

Papa Francesco:

Giocare. E voi educatori, come dovete portare avanti l'educazione, con quale linguaggio?

Con quello della testa, con quello del cuore e con quello delle mani!

Grazie e arrivederci!

Franciscus



Momento di Preghiera in occasione della

PASQUA

Lunedì 10 Aprile ore 21.00



A San Siro circa 80 della parrocchia tra cresimandi e accompagnatori per incontrare il Papa

Un Papa contagioso, entusiasta, capace di parlare contemporaneamente al cuore di giovani e adulti. È grazie al suo carisma di semplicità e schiettezza, di santità coniugata alla concretezza, che Papa Francesco ha conquistato ancora una volta i suoi ascoltatori: ben 80mila giovani, tra cresimandi e cresimati, insieme a catechisti e religiosi (oltre 1100 parrocchie partecipanti) che sabato 25 marzo hanno accolto Papa Francesco con grande entusiasmo e affetto tangibile.

Resterà certamente indimenticabile l'appuntamento a San Siro, con lo stadio Meazza gremito (esauriti tutti i posti) per i giovani che, con spirito festoso ma anche ammirevole compostezza, hanno festeggiato l'arrivo del "loro" Papa.

Dalla nostra parrocchia sono stati circa un'ottantina i partecipanti all'incontro.

Francesco ha davvero avuto parole per tutti, e tutti, dai più piccoli (i cresimandi di quinta elementare) ai più attempati, sono ritornati a casa con una parola da custodire, un'emozione, un ricordo prezioso.

Ecco alcuni brevi flash

delle impressioni raccolte tra i ragazzi nei giorni seguenti:

"Mi sono piaciuti la parola Spirito e le fiamme"

Massimo

"Mi ha interessato in particolare quando il Papa ha risposto alle varie domande"

Cristian

"Mi hanno colpito queste parole del Papa: Ascoltare i nonni e Lottare contro il bullismo"

Miriam

"Ho capito il consiglio del Papa: i nonni sono utili e saggi per farci avvicinare a Gesù"

Lisa

"Un'esperienza che ho vissuto con interesse e che non so se mi capiterà mai più"

Pietro F.

"Emozionante il momento in cui è entrato il Papa e noi abbiamo gridato: Francesco!"

Maila

"Mi è piaciuto vedere il Papa e mi ha colpito tutto ciò che ha detto. Ma in particolare il discorso contro il bullismo"

Giulia Rava

"Mi sono piaciute le coreografie e i canti, oltre a vedere tutti quei giovani radunati insieme"

Cecilia

"Andare dal Papa mi è piaciuto molto e mi ha colpito quando ha detto: Parlate di più con i nonni!"

"Mi è piaciuta la folla dello stadio che gridava quando è arrivato il Papa"

Martina

"Il messaggio del Papa per me? Non litigare e ... ascoltare i nonni perché sono saggi"

Mara

"Prometto di non comportarmi da bullo"

Simone

"Mi è piaciuta la coreografia che terminava con la rappresentazione del volto di Gesù"

"È stato tutto molto emozionante e il Papa è davvero bravo a parlare ai ragazzi"

"Mi è piaciuto quando il Papa ha detto che i genitori devono giocare con i propri figli"

Jacopo

"Parlare con i nonni, giocare con gli amici e andare all'oratorio: questi i preziosi consigli del Papa per me"

"Non ho partecipato all'incontro direttamente ma l'ho seguito in Tv: è stato emozionante vedere passare il Papa mentre salutava tutta quella gente"

Pietro C.

E le testimonianze sarebbero ovviamente tantissime altre, anche da parte dei genitori accompagnatori. Chi si aspettava un incontro caotico è rimasto piacevolmente colpito: *“Tutto si è svolto con ordine. L’organizzazione e la sicurezza sono state ineccepibili”*. Chi non aveva ancora avuto occasione di vedere il Papa di persona, ha confermato quando aveva sentito dire: *“È capace di par-*

lare ai giovani e i suoi messaggi sono attualissimi”. Certamente toccanti sono state le coreografie (realizzate dagli oltre 1000 animatori degli oratori ambrosiani), e accattivanti i messaggi di artisti quali Davide Van De Sfroos e Giacomo Poretti, che hanno reso ancora più speciale questa tradizionale giornata annuale dedicata all’incontro dell’arcivescovo con i cresimandi.

Per molti cresimandi, infine, l’incontro a San Siro è stato il primo importante passo verso la consapevolezza dell’imminente Cresima: in tanti ad esempio sono rimasti colpiti dall’invito del Papa ad impegnarsi contro il bullismo. Anche lottare contro la violenza, infatti, per stare dalla parte della giustizia e della verità nel mondo di oggi, significa attualizzare l’essere testimoni e seguaci di Gesù.

Laura Bosisio



Famiglia = Chiesa domestica

Monza 25 marzo 2017: incontriamo Papa Francesco

Non possiamo che definirlo “La giornata dei miracoli”. Alla fine di una settimana piovosa, con previsioni meteo non molto favorevoli, uno splendido sole ci ha accompagnato per tutta la giornata che ci ha regalato emozioni e momenti di grande gioia.

Il pellegrinaggio verso l’enorme prato del parco di Monza, dove Papa Francesco ha incontrato e accolto un milione di persone, è cominciato per noi col ritrovo sul piazzale della parrocchia in un clima fraterno, sempre ben accompagnati e guidati dai volontari e da tutti i membri delle forze dell’ordine

e della protezione civile. Degne di nota l’accoglienza e l’organizzazione per un evento straordinario.

L’attesa nel settore a noi dedicato, piuttosto lontano dal palco dove si sarebbe celebrata la Santa Messa, è stato condiviso coi gruppi provenienti dalla nostra zona decanale.

I maxi schermi e l’ottimo impianto audio hanno però aiutato a partecipare ad ogni istante della celebrazione.

Carico di emozione l’arrivo del Santo Padre: tutti noi l’abbiamo visto passare vicinissimo durante il consueto giro sulla papamobile e abbiamo incrociato il suo sguardo paterno,

con la sensazione che ci guardasse uno per uno.

Ancor di più abbiamo vissuto la celebrazione della Santa Messa, iniziata con un grande silenzio della folla, quasi irreale ... i canti, orchestrati in modo eccellente ... e poi le parole dell’omelia.

È stato letto il brano di Vangelo in cui l’angelo annuncia a Maria la prossima sua maternità, ed è proprio da questo annuncio che papa Francesco ha iniziato la sua riflessione, che riportiamo a tratti:

“... Esso è avvenuto in una periferia, in un posto sperduto e non riservato a pochi, un luogo che non ci aspettavamo.

L'annuncio genera vita e diventa solidarietà, ospitalità verso tutti.

Al giorno d'oggi si perde il tempo da dedicare alla solidarietà, alla famiglia, alla comunità, all'amicizia!

Davanti allo smarrimento di Maria, l'angelo offre tre chiavi, tre soluzioni.

Evocare la memoria.

Ricordare la storia, ascoltare i nostri nonni, che hanno vissuto magari anche due guerre mondiali, per non dimenticare, per non rifare errori gravi.

Appartenenza al popolo di Dio.

Noi siamo ambrosiani, sì, ma innanzitutto siamo popolo di Dio. Siamo multietnici. E questa è la vera ricchezza: dobbiamo saper celebrare la novità che viene dagli altri.

Possibilità dell'impossibile

Nulla è impossibile a Dio! Ed è questa la frase conclusiva dell'Angelo a Maria. Quando pensiamo che tutto dipende da noi, ecco che abbiamo miopi orizzonti. Dobbiamo invece aprirci, lasciarci aiutare, consigliare. Dobbiamo aprirci alla grazia, ed ecco che l'impossibile diventa realtà.

Il papa ha ricordato come la nostra sia stata sempre una terra di vocazioni, che Dio cerca alleati, capaci di cooperare con la creatività dello Spirito ...".

Citando sant'Ambrogio il papa ha detto che Dio continua a cercare cuori simili a quelli di Maria capaci di credere persino in condizioni straordinarie. Ha concluso quindi invocando il Padre chiedendogli di accrescere in noi

fede e speranza.

Pregare con lui, per lui, ascoltare il cardinale Scola a sua volta emozionatissimo durante il saluto finale al pontefice, passare dal silenzio profondo che regnava al parco di Monza, al silenzio dentro ciascuno dei presenti: abbiamo veramente assistito ad un momento miracoloso.

Come miracoloso è stato far defluire così tante persone contemporaneamente senza che accadessero guai! Specialmente in un periodo come questo.

Grazie, Santo Padre, per la tua presenza, per la fatica che hai fatto, perchè hai il coraggio di stare in mezzo a tutti ed essere attento a ciascuno con un sorriso sincero, sempre presente sul tuo viso, specie per i più poveri.

Alberto e Monica

VACANZE ESTIVE 2017

presso **Casa Vacanze GARNÌ ANNA** di Valbondione

Elementari (dalla classe terza)

Da Sabato 1 Luglio a Sabato 8 Luglio

Medie

Da Sabato 8 Luglio a Sabato 15 Luglio

presso il **Rifugio FUSINO** in Valgrosina (SO)

ADO e Giovani

Da Sabato 22 Luglio a Domenica 30 Luglio



Incontro OFS di Domenica 12 marzo



La Fraternità si è ritrovata domenica per il ritiro di Quaresima a cui hanno partecipato due sorelle della fraternità di Calolziocorte. Dopo un momento di accoglienza e la recita dell'Oratio Nona, l'Assistente ha proposto una riflessione che è stata anche un approfondimento del Vangelo del giorno: **“Gesù e la Samaritana al pozzo”**.

Questa pagina di Vangelo oltre ad essere una delle più conosciute, è stata oggetto di studio e di dibattito e si è prestata a letture diverse ed altrettanto valide.

Padre Giulio ha scelto di fare riferimento ad un commento di Monsignor Bruno Maggioni come meditazione per il ritiro.

Dobbiamo chiederci: *cosa ci insegna Gesù attraverso questo incontro con la Samaritana?*

Prima di rispondere dobbiamo tener presente che, come cristiani e francescani, le nostre azioni quotidiane devono essere guidate sì da ciò che abbiamo nel cuore, ma a condizione che il nostro cuore sia mosso dal desiderio di seguire Cristo sulla strada della croce, incuranti del giudizio prevenuto e superficiale di chi ci osserva.

Inoltre, dobbiamo riflettere sul fatto che il Signore interviene nella nostra vita e stabilisce un contatto e un dialogo con noi, senza preoccuparsi di farlo in un luogo sacro o in un luogo particolare. Il Signore entra nella quotidianità della nostra vita mentre siamo indaffarati nelle nostre attività, quando meno ce l'aspettiamo. Entra in punta di piedi, tanto che ne restiamo sorpresi, finché la nostra diffidenza, la nostra meraviglia non viene vinta dalla genuinità e dalla semplicità della sua proposta.

È proprio ciò che accade anche alla donna samaritana. Si era recata al pozzo a prendere dell'acqua quando tutti erano indaffarati a preparare il pranzo o a pranzare, molto probabilmente per restare lontana dai commenti e dai giudizi di coloro che la consideravano una peccatrice; ha avuto cinque mariti e quello che aveva ora non era suo marito. Gesù è lì, anch'egli al pozzo, stanco per il cammino percorso, ed ha sete, sete come un uomo qualunque, ma con “una sete” in più, una “sete” diversa, che non è semplicemente sete fisica. Gesù si rivolge alla donna,

e “a una donna samaritana”, e con disarmante semplicità le chiede dell'acqua, le chiede da bere.

La donna resta sorpresa alla domanda che Gesù le rivolge, ma ancora di più resta sorpresa dal gesto di accoglienza che Gesù ha nei suoi confronti.

Gesù non fa nulla di straordinario e nulla che ciascuno di noi non possa fare davanti al prossimo: le rivolge la parola, stabilisce con lei un contatto, non la allontana: la accoglie.

Certamente il punto di svolta nel dialogo tra i due è determinato dal fatto che Gesù fa capire alla Samaritana di conoscere alcuni aspetti della sua vita anche privata, sebbene fosse la prima volta che si incontravano. Ma questo non fa altro che rafforzare quel gesto di accoglienza; proprio perché Gesù le ha rivolto la parola: «... *Dammi da bere*». Gesù sa di avere davanti una donna considerata peccatrice, ma le rivolge ugualmente la parola, una parola che sembra supplica: «... *Dammi da bere*», una parola che non giudica, non castiga, una parola che coinvolge.

La Samaritana è stupita di questo fatto, ed ancora più

è stupita di trovarsi a parlare con un giudeo: «*Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*», che le appare come un profeta: «*Signore, vedo che tu sei un profeta ...*».

Tuttavia, non si spaventa, non fugge, ma sposta il discorso, forse furbescamente, su un tema meno personale, ma importante, interrogando a sua volta Gesù sul luogo dove sia più giusto adorare il Padre. Ecco, il bisogno terreno, l'acqua, passa in secondo piano. Gesù è entrato nell'animo della Samaritana, l'ha accolta e l'ha messa a suo agio tanto che ella ha trovato il coraggio di portare avanti il dialogo con quell'uomo che poco prima le aveva semplicemente chiesto da bere.

Quando arrivano i discepoli, sono spaesati.

Non capiscono come sia possibile che Gesù stia parlando con una donna, fanno fatica a comprendere la grandezza di ciò che sta accadendo e l'importanza del messaggio che Gesù sta trasmettendo anche a loro.

Gesù non mira alla conversione morale della Samaritana ma le chiede in maniera diretta, così come all'inizio le aveva chiesto dell'acqua, se crede che Colui che le parla sia realmente il Messia, e si presenta: "... Le disse Gesù: «*Sono io, che ti parlo*»".

La risposta è in queste poche parole dell'evangelista: «*La donna intanto lasciò la brocca, andò in città ...*» è testimonianza della conversione di quella donna che non solo afferma di credere, ma non può fare a meno di correre in città a rendere partecipi tutti di ciò che le era accaduto.

Se prima di incontrare Gesù andava con discrezione al pozzo per timore dei giudizi, per vergogna, per, per, ... ora non esita a rivolgersi anche a coloro che la giudicano negativamente, spinta dall'entusiasmo e dalla fede scaturita dall'incontro con Gesù.

Diventa testimone di qualcosa di straordinario, accaduto in un momento qualsiasi della sua vita e non può tenere tutto per sé: sente il desiderio di raccontare, di condividere, di comunicare l'incontro straordinario con Gesù: "... «*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?*». USCIRONO allora dalla città e andavano da lui".

Alcune domande che ci vengono suggerite da questo brano:

✠ Noi francescani secolari, sappiamo stupirci quando il Signore ci viene incontro, quando ci rivolge la parola, quando ci chiede qualcosa in un momento o in un luogo in cui non ce lo aspettiamo?

✠ Sentiamo il desiderio di

annunciare a tutti ciò che abbiamo sperimentato nell'incontro con Gesù?

L'insegnamento di Gesù in questa pagina di Vangelo, san Francesco lo fa proprio dedicandosi totalmente all'accoglienza di ogni persona, senza discriminazioni, senza pregiudizi, senza processi, senza chiedere del passato, ma col solo desiderio di accompagnare il fratello alla riscoperta della sua dignità di uomo e di figlio di quel Padre che ha cura e amore per tutti i suoi figli.

Dobbiamo sentirci spinti dal desiderio di accogliere, e accogliere tutti senza pregiudizi e senza timori, ma con la consapevolezza che ogni nostro gesto, nei confronti di ogni fratello, deve portare al bene e all'incontro con Gesù, nostro Maestro e fratello.

Dopo la riflessione di Padre Giulio, ci siamo raccolti per un silenzioso momento di meditazione in attesa e come preparazione alla Santa Messa delle 18.30.

Un pensiero e una preghiera sono stati dedicati ad Antonietta che aveva espresso il desiderio di cominciare il percorso verso la professione ... ma qualche giorno fa è tornata alla casa del Padre.

Il prossimo incontro è in programma per la seconda domenica di aprile, che coincide con la domenica delle Palme.

La Fraternità O.F.S.

QUARESIMA 2017

TRIDUO PASQUALE



Giovedì Santo - 13 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 17.00 *Accoglienza Sacro Crisma, commemorazione della Lavanda dei piedi e dell'istituzione dell'Eucarestia*

Ore 21.00 *S. Messa in **Coena Domini** e adorazione notturna*

Venerdì Santo - 14 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 15.00 *Celebrazione della **Passione del Signore***

Ore 21.00 ***Via Crucis per le vie del quartiere***

Sabato Santo - 15 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 21.00 ***Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione***

PROPOSTA CARITATIVA

Sosteniamo il progetto della Sezione Bikers dell'Aurora San Francesco
“DIAMO UN COLPO DI GAS ALLA RICOSTRUZIONE”

*Le offerte raccolte tramite le **buste gialle** che trovate in fondo alla Chiesa saranno consegnate al parroco di **Amatrice**,
Don Savino D'Ameglio e al Vescovo di Rieti.*

“LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO”

Franciscus



Cena Caritas

Da qualche mese con il gruppo adolescenti stiamo organizzando, una volta ogni tre settimane, una cena in oratorio invitando i senzatetto, italiani e stranieri, che sono ospitati al rifugio che si trova nel rione di Olate, gestito dalla Caritas. Al rifugio essi hanno a disposizione letto per dormire la notte, doccia e colazione. Per quanto riguarda i pasti giornalieri, come ci hanno raccontato loro, devono fare da sé. Per questo noi del gruppo ADO siamo molto contenti di poter donare loro un

pasto serale, una volta al mese, accompagnato da una ottima e allegra compagnia. È per noi una particolare opportunità per conoscere nuove storie e scoprire che in ognuno di loro ci sono diverse qualità.

Non tutti parlano bene l'italiano e quindi per noi ragazzi è anche un modo efficace per utilizzare soprattutto la lingua inglese e anche il francese.

Tra le tante testimonianze che abbiamo ascoltato durante le varie serate, una che ci ha particolarmente colpito è quella di un sen-

zatetto proveniente dalla Mauritania (Africa) il quale è molto bravo nelle materie scientifiche... anche al lunedì sera quindi ci tocca assistere a lezioni di matematica!

Consideriamo questo progetto molto interessante e arricchente.

Ogni volta, infatti, torniamo a casa con un insegnamento e felici di aver aiutato, nel nostro piccolo, persone meno fortunate di noi e di aver condiviso con loro parte del nostro tempo.

Anna e Petra



*Quando ci si sente immensamente amati,
non si può partecipare al mistero
dell'Amore che si dona
restando a guardare da lontano.
Bisogna lasciarsi investire dalle fiamme
e diventare, noi pure amore.*

IL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANILE

per sostenere progetti di carità confeziona bomboniere per:

Battesimi, Comunioni, Cresime e Matrimoni

*Per informazioni o per vedere le nostre creazioni
ci si può rivolgere il lunedì sera dalle ore 21.00
presso la nostra sede all'oratorio femminile*



Oratorio Estivo 2017 dal 12 al 30 giugno

Che grande avventura sarà il prossimo Oratorio estivo!

Ci farà da guida il primo **racconto della creazione** (*Genesi 1-2, 1-4a*). Ascoltando ogni giorno queste parole, potremo arrivare a dire anche noi «**Meravigliose le tue opere**».

Ci meraviglieremo di fronte alla forza creatrice di Dio che si è rivelata nella sua Parola: «*Dio disse*» e tutte le cose furono *fatte*.

Ci sforzeremo di avere il suo sguardo, per provare il suo stesso stupore di fronte a quanto ha voluto fare: «*Dio vide che era cosa buona*».

Diremo ogni giorno ai ragazzi, di fronte alla bellezza e alla varietà del mondo, che all'origine di tutto esiste il *pensiero buono di Dio* che ha voluto un universo ordinato, in cui ci fossimo dentro anche noi.

I ragazzi potranno comprendere che la propria vita è inserita in un grande progetto, unico e irripetibile, dove ciascuno è stato desiderato, per essere immagine di Dio e vivere nel mondo assomigliandogli, segno della sua carità e della sua presenza. La relazione fra di noi, nell'amicizia, nei legami familiari e più compiutamente

nell'amore, rende possibile questa somiglianza: persone amate da Dio che sanno amare come Dio.

In questo percorso **attraverso i giorni della creazione** saremo accompagnati dalla **figura di san Francesco d'Assisi**, definito da Papa Francesco nell'enciclica «*Laudato si'*» come «un esempio bello e motivante», che ha saputo riconoscere nella natura l'impronta del Creatore.

Le **iscrizioni** sono aperte per i ragazzi dalla I Elementare alla III Media che hanno frequentato il catechismo nella nostra Parrocchia o che comunque risiedono nella nostra Parrocchia (previa autorizzazione dei frati responsabili).

Si riceveranno presso la segreteria dell'Oratorio Estivo nei pomeriggi delle seguenti giornate:

Giovedì 25 maggio

Giovedì 1 giugno

Giovedì 8 giugno

dalle 16.00 alle 18.00.

I moduli verranno consegnati ai bambini del catechismo dopo la metà di maggio e saranno poi disponibili in segreteria.





Uno spettacolo, mille emozioni

“Il mondo intero è un palcoscenico, e tutti gli uomini e le donne non sono altro che attori: hanno le loro uscite e le loro entrate di scena. Ed un uomo durante la sua esistenza recita molte parti”.

Così scriveva William Shakespeare, anche se noi, della Compagnia del Cenacolo Francese, ci siamo solo lasciati ispirare da questo mito del teatro. Il 19 marzo, abbiamo, infatti, portato in scena una fiaba dei fratelli Grimm: *“Giacometto e l’oca d’oro”*, forse non la più nota, ma sicuramente quella che noi non dimenticheremo mai. Grazie alle numerose prove che si sono susseguite

nel corso dei mesi, le nostre parti erano ben impresse nella mente, e una volta aperto il sipario, un bel respiro e ... Si parte.

Per alcuni di noi questo spettacolo era il primo, il più emozionante e indimenticabile di sempre, per altri, uno dei tanti, ma che sicuramente ha lasciato qualcosa dentro di noi.

Siamo una compagnia molto variegata, dai 15 ai 40 e passa anni, ma è proprio questa differenza di età che ci permette di dare qualcosa agli altri e al contempo di riceverla. Ma l’età sul palcoscenico non conta, è tutta questione di estro, fantasia e immaginazione. E grazie alla nostra

regista, Laura Cassamagnaghi, e agli utili consigli di Renato Viscardi (alias Vischio), queste doti, oggi, sono dentro di noi.

Ricorderemo tutti con malinconia le prove, in cui si alternavano momenti di risate, scherzi, ma anche di impegno intenso e alcune incomprensioni. Ma quello che ci mancherà più di tutto delle prove sarà il teatro vuoto, avvolto nella sua poesia, e così ricco di magia che se ti concentri e chiudi gli occhi puoi ancora sentirlo, proprio lì, il pubblico che applaude per il nostro successo.

*Andrea Bonasia e la
Compagnia del Cenacolo
Francese*



PROGRAMMA DEI PROSSIMI MESI

<p>29 aprile ore 21 30 aprile ore 15.30</p>	<p>UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO <i>Www.scampamorte.com</i> Compagnia “Il Cenacolo Francese” di Lecco</p>
<p>6 maggio ore 21 7 maggio ore 15.30</p>	<p>UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO <i>Al mund de là gh’è negott de purtà</i> Compagnia Filodrammatica “Juventus Nova” di Belledo</p>



Il Corso di Sci ai Piani di Bobbio organizzato dalla Sezione Sci-Montagna

Dopo che lo scorso inverno la neve si era fatta attendere, la speranza era per un inverno con neve abbondante, ma anche questo inverno è iniziato ed è proseguito con pochissima neve.

Con grande ottimismo la nostra sezione ha comunque organizzato l'ormai tradizionale corso di sci ai Piani di Bobbio. Per due domeniche a Gennaio e per altre due a Febbraio su piste innevate artificialmente, ma preparate comunque molto bene, un folto gruppo di piccoli

sciatori ha imparato o migliorato le proprie capacità sciistiche con i maestri della scuola sci Piani di Bobbio.

La novità di quest'anno è stata il corso di sci per adulti principianti che però ha raccolto un numero di adesioni inferiore alle nostre aspettative, forse gli adulti hanno paura a confrontarsi con i bambini?

Domenica 12 febbraio si è svolta la gara di fine corso. Dopo tre domeniche con condizioni meteo e di innevamento non ottimali, una piccola nevicata ha

finalmente creato un panorama invernale e ci ha permesso di tracciare la gara. Grande entusiasmo e impegno da parte di tutti i bambini e degli adulti iscritti al corso di sci ma anche tra i genitori che si sono sfidati nella gara di slalom gigante. Al pomeriggio nel salone dell'oratorio femminile grande festa con la premiazione di tutti i bambini che in gran parte ci hanno confermato la loro partecipazione il prossimo anno sperando che sia un inverno ricco di neve ...

Lele Arnaboldi





Le iniziative della Regione Lombardia in favore delle associazioni sportive

Lo scorso mese sono stato invitato ad un incontro organizzato dal network editoriale Dmedia Group con l'obiettivo di informare una rappresentanza delle associazioni e realtà sportive Lombarde delle opportunità e delle iniziative messe in campo da Regione Lombardia a servizio e supporto dello sport. Sono rimasto positivamente sorpreso da alcune iniziative di cui non ero a conoscenza così ho chiesto ad Antonio Rossi, assessore regionale allo sport e politiche giovanili, l'opportunità di condividere ed approfondire in un incontro semplice e informale le iniziative in essere con l'obiettivo di informare le diverse realtà ed istituzioni del nostro territorio.

Abbiamo dunque chiesto agli amici Francesco e Andrea del Bar Alchimia di ospitare questo breve incontro e l'idea è stata accolta con entusiasmo.

Abbiamo progressivamente coinvolto Coni, Csi, Comune e realtà sportive per l'incontro che si è svolto martedì 14 marzo.

La Regione ha chiesto una mail alle società e realtà presenti al fine di recapitare la newsletter di Antonio Rossi con il riepilogo delle attività in essere.

L'obiettivo è quello di fare rete e informare tutte le realtà del territorio affinché si possano cogliere le opportunità infatti Antonio ha evidenziato e confermato che purtroppo Lecco e provincia sono un territorio poco reattivo in merito ai bandi

mentre altre provincie come Bergamo e Brescia sono molto attente e puntuali nel portare a casa risorse a supporto delle attività. Poi ci siamo confrontati su tutte le difficoltà delle strutture sportive, del reclutamento volontari, della formazione, le figure professionali delle sport, il progetto per le scuole, ecc ...

Lo sport è davvero una risorsa straordinaria e trasversale che auspichiamo in futuro venga maggiormente considerata, incentivata e sostenuta affinché possa contribuire sempre più allo sviluppo della persona e del benessere psico-fisico.

Inoltre lo sport è anche una locomotiva sociale di aggregazione e di carità. Con grande senso di appartenenza e orgoglio,



nonostante gli errori quotidiani e i nostri difetti, viene riconosciuto alla nostra Parrocchia e alla nostra Aurora San Francesco questa grande attenzione e sensibilità attraverso azioni concrete. Quindi un grande GRAZIE a tutti i volontari

della nostra Parrocchia San Francesco grande contenitore di una moltitudine di attività e servizi attivi, proattivi e strutturati attraverso associazioni e gruppi vari.

Una grande ricchezza di cui a volte non siamo

totalmente consapevoli presi dalla frenesia delle attività quotidiane.

Un GRAZIE ai nostri frati per il fondamentale contributo aggregativo e relativa guida spirituale.

*Un caro saluto
Fabrizio*



Controcampo: Spazio Aurora

Motobenedizione 2017

Partiamo subito dalla fine: **è stato un successo !!!**

Ripercorriamo nel giusto senso gli eventi che hanno portato al finale sopra citato, ricordando, per chi se ne fosse dimenticato, che anche questa manifestazione è stata organizzata dalla sezione Bikers del gruppo sportivo Aurora San Francesco.

Anche il motoraduno rientra nel progetto che sosteniamo dal mese di novembre che è di **raccogliere fondi per i terremotati di Amatrice.**

E, pure questa volta, come tutte le altre proposte fatte, abbiamo avuto una notevole adesione, che è andata ben oltre le nostre più rosee previsioni!

Dopo i vari pranzi, torte e altro ancora, organizzate per raccogliere fondi, finalmente noi bikers abbiamo fatto qualcosa più inerente al “nostro mondo”, la nostra passione per le due ruote e quindi cosa di meglio che organizzare un “mini” motoraduno con annessa benedizione delle nostre amate moto

e relativi conducenti.

Esigua, pensavamo, la risposta all’appello, ma alla fine l’adesione è stata veramente numerosa; nientemeno che 256 iscritti!

Il programma prevedeva il ritrovo sul piazzale di basket del nostro oratorio, preparato ad arte con striscioni e percorsi studiati in modo da far accedere in maniera ordinata i partecipanti.

Il colpo d’occhio da sopra l’oratorio era veramente impressionante ... quante moto e quanta gente!



Dopo le iscrizioni e consegna di un simbolo della nostra parrocchia, la croce Tau, come gadget di testimonianza e di adesione alla motobenedizione, il “lungo serpentone” di moto ha effettuato un breve giro nei dintorni, per la precisione salendo a Galbiate, Ello, ritorno a Galbiate e passerella sul lungolago pieno di gente, vista la bella giornata, che osservava con curiosità il nostro passaggio. Rientrati alla base, l’oratorio della Parrocchia, giusto in tempo dopo la Santa Messa delle 10, abbiamo

riportato tutte le moto pronte, e pronti noi, a ricevere la benedizione da parte di padre Giulio.

Dopo la preghiera del nostro Assistente, abbiamo insieme recitato il Padre Nostro e ricevuto la benedizione collettiva, poi, padre Giulio è passato moto per moto a benedire singolarmente ogni partecipante! Al termine della mattinata tutti hanno ripreso la via di casa oppure, vista la presenza di tantissime persone venute da fuori Lecco, si sono fermati a pranzare in città.



Personalmente, ma anche per coloro che hanno organizzato l’evento, devo dire che non mi aspettavo così tante persone, tante moto, tanti amici e tanti amatori. Chi incomincia bene ...

L’anno prossimo ripeteremo la manifestazione, cambierà il progetto da sostenere, ma ripeteremo! Questo era l’ultimo gradino della nostra raccolta per Amatrice. Scusate penultimo, perché rimane attivo fino a Pasqua, quello delle buste gialle che vengono raccolte durante la Quaresima nella nostra chiesa.

Chiudo anticipando che verrà comunicata la data di chiusura del progetto “*Diamo un colpo di gas alla Ricostruzione*” che dovrebbe coincidere con la fine della Quaresima, quindi a Pasqua. Saremo più precisi dopo esserci trovati, tutti i soci, nella nostra prossima riunione organizzativa.

GRAZIE ANCORA
A TUTTI !!!

Roberto



Speciale esercizi parrocchiali

Esercizi spirituali quaresimali

Essere popolo di Dio è stato il tema dei tre giorni di esercizi spirituali svoltisi nelle sere dello scorso mese di marzo. La *prima lettera di Pietro* è stata il riferimento biblico da cui

prendevano avvio le meditazioni; *don Cristiano Mauri*, lecchese di origine e ora direttore del Collegio “Volta”, il relatore. Una predicazione profonda e impegnativa, la sua,

che ci ha aiutato a conoscere pagine della Scrittura magari poco note, ma che è stata l’occasione per una riflessione seria sulla propria fede e sul modo di viverla come

popolo e un momento prezioso nel cammino quaresimale, oltre ad un aiuto concreto, come ha sottolineato più volte lui stesso, per prepararsi all'incontro con papa Francesco.

Riporto qualche appunto preso, che volentieri condivido.

San Paolo scriveva le sue lettere alle diverse comunità che aveva fondato o incontrato: Roma, Corinto, Tessalonica.

Quelle di Pietro invece sono una sorta di lettera circolare che l'apostolo manda alle piccole comunità sparse nell'Asia Minore. Sono gruppetti di cristiani di seconda generazione, che hanno dovuto spostarsi dalla Palestina per trovare lavoro e che vivono "da immigrati", dispersi tra gente ostile, emarginati a motivo della fede anche se non apertamente perseguitati. Pietro scrive loro per ricordare i tratti fondamentali della fede cristiana e per incoraggiarli e sostenerli nella perseveranza del cammino.

Fatta questa premessa, don Cristiano Mauri ha scelto tre passaggi della prima lettera di Pietro per le meditazioni delle tre sere.

Nella prima, a partire da *I Pietro 1,22-2,3*, ha sottolineato che l'essere popolo di Dio è fondato sul-

la Pasqua del Signore: cristiani che col Battesimo scelgono di lasciarsi introdurre nella grande opera di salvezza di Dio e che fondano la loro esperienza sulla Sua Parola.

***“La Parola
del Signore
rimane in eterno”***
(v25).

La scelta del Battesimo per i primi cristiani segnava davvero una svolta nel loro stile di vita e questo era fondato e supportato dalla Parola di Dio, soprattutto dal vangelo di Gesù Cristo.

Nella seconda serata, partendo da *I Pietro 2,18-25* e soprattutto da alcune parole che rimandano all'esperienza di Abramo, ha ricordato come l'appartenenza al popolo di Dio significhi essere radicati in Cristo, assumendone la Sua stessa mentalità e il Suo stesso stile di vita. Per esempio mantenere un atteggiamento di mitezza e di umiltà oppure rispondere al male subito sempre e solo con amore.

***“Cristo
patì per voi
lasciandovi
un esempio,
perché ne seguiate
le orme”***
(v21).

Nella terza sera, rileggendo *I Pietro 3,13-17.5,6-10*, don Cristiano Mauri si è soffermato sulla caratteristica principale e fondante della nostra fede: la speranza.

***“Siate sempre pronti
a rispondere
a chiunque
vi domandi ragione
della speranza
che è in voi”***
(v15).

Ha posto una domanda che, personalmente, mi ha fatto molto riflettere: ***qual è il tratto principale del cristianesimo, ciò che più lo caratterizza?***

Tutti pensiamo alla carità, invece lui ci ha ricordato che è la speranza.

Noi crediamo che Gesù Cristo è morto e risorto e questo alimenta la nostra speranza, che diventa così "principio vitale della nostra esistenza credente", e quindi ciò che dovrebbe distinguerci da chi non crede.

Ringraziamo don Cristiano Mauri per le sue riflessioni, supportate da un foglio che ogni sera consegnava e sempre seguite da un invito alla meditazione personale, con domande profonde e stimolanti.

È stata davvero una pausa "salutare" nel nostro cammino di Quaresima!

Franca Magistretti

Aprile 2017



- dal 13 al 15 **TRIDUO PASQUALE**
16 Domenica **PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**
dal 17 al 19 Pellegrinaggio III Media a Roma
18 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
19 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
21 Venerdì Incontro di preparazione alla Festa dell'Oratorio 2017 (ore 21.00)
23 Domenica **II di Pasqua o della Divina Misericordia**
Battesimi (ore 16.00)

Maggio 2017

- 1 Lunedì Biciclettata Aurora
2 Martedì **Inizio del Mese Mariano**
Recita del S. Rosario in Chiesa (ore 20.30)
(da lunedì a giovedì per tutto il mese di Maggio)
5 Venerdì S. Messa in ricordo dei defunti del mese precedente (ore 21.00)
Recita del S. Rosario nelle famiglie (tutti i venerdì di Maggio)
6 Sabato Pellegrinaggio ad un Santuario Mariano con S. Messa (tutti i sabati di Maggio)
7 Domenica **IV di Pasqua**
Ritiro per i ragazzi della Prima Comunione e i genitori (ore 10.00 - 12.00)
8 Lunedì Incontro Animatori dei Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
10 Mercoledì Rosario animato dai ragazzi I comunione e confessioni genitori (ore 20.30)
10, 11 e 12 Gruppi di Ascolto
13 Sabato **Beata Vergine Maria di Fatima**
Processione cittadina da Acquate (ore 20.30)
14 Domenica **V di Pasqua**
PRIMA COMUNIONE (ore 11.30 e 15.30)
16 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
21 Domenica **VI di Pasqua**
Incontro OFS (ore 15.00)
24 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 21.00)
27 Sabato Incontro per le coppie che festeggiano Anniversari multipli di 5 (ore 16.30)
28 Domenica **VII di Pasqua - Ascensione**
PROFESSIONE DI FEDE (ore 10.00)
Festa Anniversari di Matrimonio multipli di 5 (ore 11.30)
Battesimi (ore 16.00)
31 Mercoledì **Chiusura solenne del Mese Mariano**



I nostri “sabati mariani” del mese di maggio

Siamo a Pasqua, ma stiamo già organizzando, programmando i nostri “sabati mariani”, così mi piace chiamarli, quei brevi pellegrinaggi che, al sabato mattina durante il mese di maggio, ormai siamo soliti fare.

L'arrivo alla mèta, il rosario mentre si raggiunge il santuario, la santa Messa e poi, quando possiamo un caffè o, tanto per restare in tema, un cappuccino, magari con una fresca brioche. Poi ci si saluta e ciascuno ritorna alle proprie case, ma con un qualcosa in più, a iniziare la giornata con qualcosa che, senza che si veda o si capisca, rende più serena, più leggera la giornata; c'è una presenza, un cuore, un abbraccio che ci prende, ci avvolge che si

fa sentire e ti fa affrontare le cose in un modo diverso ed è Maria, la Madonnina che abbiamo pregato e invocato per noi, per i nostri cari, per la Comunità tutta e che al nostro fianco ci sostiene, sorregge, guida, custodisce, protegge.

Ogni sabato del mese di maggio ci troviamo e insieme viviamo il nostro pellegrinaggio, il nostro pregare e celebrare insieme, ed è bello perché ci si

sente famiglia, ci si sente comunità, ci si sente uniti nel cammino dell'amore.

Ecco, noi viviamo questa esperienza e invitiamo, quanti possono e vogliono partecipare a questo momento di grazia, anche se magari essendo sabato si potrebbe dormire un po' di più ... noi partiamo alle ore 7.00 dal piazzale della chiesa. Ti aspettiamo!

*I devoti dei sabato
mattina di maggio*



Santuario di S. Maria del Lavello a Calolziocorte



*Santuario Beata Maria Gloriosa
a Rancio Alta*



*Santuario della Madonna di S. Martino
a Valmadrera*

GRUPPO SPORTIVO
AURORA
SAN FRANCESCO
SCI MONTAGNA

LAGO DI VARESE

**BICICLETTATA
PRIMO MAGGIO
2017**

LAGO DI COMABBIO

Lunghezza percorso 21 Km



Partenza da Lecco in pullman.

Le bici saranno caricate sui furgoni la sera precedente,
DOMENICA 30 APRILE 2017 dalle 17.00 alle 19.00 presso l'oratorio.

- PARTENZA BUS ore 7.30 in piazza Cappuccini
- pranzo al sacco presso IL CONVENTO DEI FRATI CAPPUCCINI di VARESE, ospiti di P. Tomaso ci sarà un PIATTO DI PASTASCIUTTA CALDO, BEVANDE E CAFFE' per tutti.
- nel pomeriggio verrà celebrata la S. MESSA
- rientro a Lecco in serata

QUOTA AUTOBUS + TRASPORTO BICI + Pastasciutta

€ 25 ADULTI

€ 15 PER RAGAZZI INFERIORI ANNI 14

€ 10 SECONDO FIGLIO E OLTRE

ISCRIZIONI entro il 28 aprile (sino ad esaurimento posti di n. 100 persone):

- tutti i **GIOVEDI'** dalle 21 alle 22 presso sede Aurora
- tutti i **MARTEDI'** dalle 18 alle 19 presso sede Aurora
- il **SABATO POMERIGGIO** presso il bar dell'oratorio

AVVERTENZA: L'ISCRIZIONE SI INTENDE ACCETTATA CON IL PAGAMENTO DELLA QUOTA.

NOTE: Percorso non adatto per le bici da corsa
Controllo accurato di FRENI, GOMME, ...
OBBLIGATORIO casco per minori di 14 anni

**ORARI DI APERTURA DELLA SEDE - SEZIONE SCI MONTAGNA
TUTTI I GIOVEDI' DALLE 21.00 ALLE 22.00**

www.gsaurorasf.it

email: montagna@gsaurorasf.it

piazza Cappuccini, 6 - 23900 LECCO - tel. 0341.36.29.60 - cod. fisc./part. IVA 02198000131

NON PRENDETE ALTRI IMPEGNI PER QUESTI GIORNI!

Centro Mare e Vita

Pinarella di Cervia (RA) 2 – 4 giugno 2017

XIII Campo Famiglie Sanvincenzo



“La famiglia testimone di speranza”

Vivere e coltivare nella quotidianità familiare la carità

Riflessioni dall’ “Amoris laetitia”

Centro Mare e Vita
Viale Italia 126- 48015 Pinarella di Cervia



Per informazioni: tel. 06.6796989 - e-mail nazionale@sanvincenzoitalia.it - web site www.sanvincenzoitalia.it

PRENOTAZIONI: entro il 30 aprile 2017 via mail alla segreteria nazionale

LE ACLI DI LECCO

Organizzano per Domenica 21 maggio 2017

MONASTERO DI BOSE

“Giornata di riflessione su temi spirituali”

ENZO BIANCHI



- | | |
|------------------|--|
| Ore 07.00 | Incontro a LECCO – parcheggio Ditta Galli Ezio |
| Ore 07.15 | Partenza per BOSE. All’arrivo tempo libero |
| Ore 10.30 | Inizio dell’incontro con Enzo Bianchi |
| Ore 12.00 | Eucarestia |
| Ore 13.00 | Pranzo comunitario |
| Ore 15.30 | Ripresa dell’incontro |
| Ore 17.00 | Partenza per il rientro a LECCO |

QUOTA VIAGGIO EURO 20,00
OFFERTA PER PRANZO DA EURO 15,00



Lecture dei Mesi di Aprile e Maggio

- Domenica 9 **Domenica delle Palme**
Lettura : *Zc 9,9-10*
Salmo 47
Epistola : *Col 1,15-20*
Vangelo : *Gv 12,12-16*
- Domenica 16 **Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 1,1-8a*
Salmo 117
Epistola : *1Cor 15,3-10a*
Vangelo : *Gv 20,11-18*
- Domenica 23 **II Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 4,8-24a*
Salmo 117
Epistola : *Col 2,8-15*
Vangelo : *Gv 20,19-31*
- Domenica 30 **III Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 19,1b-7*
Salmo 106
Epistola : *Eb 9,11-15*
Vangelo : *Gv 1,29-34*
- Domenica 7 **IV Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 6,1-7*
Salmo 134
Epistola : *Rm 10,11-15*
Vangelo : *Gv 10,11-18*
- Domenica 14 **V Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 10,1-5.24.34-36.44-48a*
Salmo 65
Epistola : *Fil 2,12-16*
Vangelo : *Gv 14,21-24*
- Domenica 21 **VI Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 4,8-14*
Salmo 117
Epistola : *1Cor 2,12-16*
Vangelo : *Gv 14,25-29*



PAPA FRANCESCO A MILANO

